

## **IL TRASPORTO SICURO DEI BAMBINI: aspetti normativi, clinici e psicologici. Un'intera giornata dedicata al confronto fra tre discipline.**

*di Bravi Stefano \**

È da più parti confermato che il genere umano si è evoluto nel tempo e nella storia grazie a quello strano atteggiamento, che a volte ci pone dinnanzi alla vita con domande alle quali non abbiamo la risposta, ma che non per questo rinunciamo a cercarle. Bene, devo ammettere che è forse per cercare di dare risposta ad una di queste domande che ho intrapreso la strada che mi ha portato ad organizzare questo seminario, ovvero una giornata di approfondimento sulle tematiche relative al trasporto sicuro dei bambini. Sì, è proprio così, perché molte volte mi è capitato, al termine del turno di servizio in qualità di Agente di Polizia Municipale, di rientrare a casa con un pensiero fisso in testa: *“ma come è possibile che due genitori viaggino a bordo del loro veicolo con le cinture allacciate, trasportando sui sedili posteriori il figlio di pochi anni in piedi?”* e ancora *“ma come è possibile che l'unica preoccupazione sia quella di evitare la sanzione e i punti sulla patente, invece di essere preoccupati dei pericoli ai quali hanno sottoposto il loro figlio?”*.

In tutta onestà una vera risposta non me la sono ancora data, anche perché forse non è possibile individuarne una soltanto. Un aiuto nel trovare alcune plausibili risposte ai quesiti sopra esposti penso che possa arrivare dal porre a confronto docenti e alcuni dei massimi esperti a livello nazionale di tre fondamentali aree tematiche inerenti il trasporto sicuro dei bambini: gli aspetti normativi, quelli clinici e psicologici.

La speranza è anche quella che dal dialogo di queste tre discipline possa nascere una presa di coscienza sul fatto che, oggi più che mai, alcuni drammi legati agli incidenti stradali possono e devono essere evitati. Una maggiore sensibilizzazione da parte di istituzioni, enti locali, scuole, famiglie su questo tipo di problematiche non può che portare ad una netta riduzione del numero di bambini deceduti o feriti in seguito ad un incidente stradale. A mio avviso ancora oggi vi è la tendenza a far sì che sia la sola norma a diffondere messaggi di educazione stradale mediante il timore della funzione repressiva. Questo modo di fare può essere un valido tampone di una situazione contingente, ma con il passare del tempo svanisce la sua efficacia, come si può notare sui dati relativi agli effetti della patente a punti.

Non è quindi a mio avviso possibile pensare che venga lasciato il duro compito della prevenzione solamente agli organi di Polizia Stradale, chiamati ad utilizzare lo strumento della repressione che risulta per diversi aspetti oramai sempre più spuntato. Concludendo mi piace pensare che anche grazie a giornate di incontro e approfondimento come quella di oggi, sia possibile trasmettere una cultura e una sensibilità relativa ai rischi a cui siamo sottoposti circolando sulle strade: questo per permettere una radicata e consapevole presa di coscienza dei messaggi di sicurezza stradale contenuti all'interno del Codice della Strada. E' per me piacevole pensare che un giorno, grazie alla collaborazione tra enti locali, scuole, organi di Polizia Stradale e associazioni si possa diffondere una cultura della sicurezza stradale che garantisca di non sentire più i genitori che, alla domanda del figlio *“ma perché mi devi legare al seggiolino”*, rispondono *“perché altrimenti ci faranno la multa!”*

*\* Agente di Polizia Municipale presso il Comando di Russi (Ra).*